

Il guscio dei crostacei per curare i nervi

■ Il guscio dei crostacei come protagonista delle nuove frontiere della ricerca scientifica, in particolare quella orientata a trovare nuove forme di cura per determinate lesioni nervose. Sembra incredibile, ma è così. Enell'ambito di questi scenari un tempo impensabili la città di Torino gioca un ruolo molto importante. Non solo per la presenza dell'Università degli studi e le sue eccellenze. (...)

segue a pagina 7

SANITÀ La città protagonista nella ricerca

Il guscio dei crostacei per curare i nervi

È il risultato di un progetto scientifico che sarà presentato domani a Torino Incontra

dalla prima pagina

(...) Tutto sarà più chiaro (almeno per chi di certe cose ne intende) tra domani e venerdì, quando a Torino si danno appuntamento gli esperti che parteciperanno alla seconda edizione del Simposio internazionale sulla Rigenerazione dei Nervi Periferici. Il tutto, ospitato negli spazi di Torino Incontra

Sarà questa l'occasione - e la sede ideale - per esporre nei dettagli medico scientifici di un progetto di ricerca che sta ponendo le basi affinché, in un futuro prossimo, sarà possibile utilizzare il guscio dei crostacei per ottenere un biomateriale (dunque una sostanza di origine naturale) con cui concorrere a riparare le lesioni nervose.

Si tratterebbe, spiegano gli organizzatori dell'evento, di «Piccoli tubi di chitosano, una sostanza che si può ottenere estraendola proprio dai gusci dei crosta-



PRIMO PIANO

Nello staff di ricercatori che ha permesso di scoprire questa grande novità, c'è anche l'Università di Torino con i suoi esperti

cei, che se utilizzati nella maniera corretta si sono dimostrati in grado di guidare, come se si passasse attraverso la cavità di un tunnel, la ricrescita delle fibre nervose periferiche danneggiate a causa di una lesione». In pratica, una sorta di tuto-

re, come fosse un gesso per le fratture, che indica la direzione e sostiene il riformarsi del tessuto nervoso. Il tutto è contenuto all'interno di uno studio che è stato pubblicato sulle pagine della prestigiosa rivista di settore «Biomaterials» e

che porta la firma (oltre all'intuizione e l'impegno) del consorzio internazionale Biohybrid.

Un gruppo di ricerca che riunisce al suo interno numerosi Centri di eccellenza tra chi fa ricerca e le imprese di settore. Una rappresentanza internazionale prestigiosa, distribuita in vari Paesi tra cui la Germania, la Spagna, il Portogallo, Israele e la Svezia. Per quanto riguarda l'Italia, a giocare un ruolo di primo piano è l'Università di Torino attraverso il NICO-Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi e il Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche. Il progetto di ricerca, coordinato dai tedeschi dell'Hannover Medical School in collaborazione proprio con l'Università di Torino, ha potuto godere di un finanziamento stanziato dall'Unione Europea per un totale di 5,9 milioni di euro. Il progetto di ricerca si concluderà nel 2015.

Torino, dunque, doppiamente protagonista, visto che accanto al contributo scientifico in ambito accademico è chiamata anche a essere la cornice dell'evento: per il Simposio sono attesi nella nostra città duecento ricercatori provenienti da tutto il mondo.